

ANNO 25 - NUMERO 3 - DICEMBRE 2018

NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% NIEVE



TOSCANA
La Lucchesia
pag. 14



**SEZIONE
VERONA**
Monza: Villa Reale e
Cappella di Teodolinda
pag. 21.

CIPRO
L'isola di Afrodite
pag. 16

editoriale

di Paolo Crivellaro 3

le pagine nazionali

Il congresso Straordinario 4

di Antonio Zappi

Cronaca di un evento che resterà storico per l'Alatel 5

Accordo quadro ACLI e ALATEL 7

Importanti convenzioni di prodotti e servizi per l'Alatel 8

Rinnovati i vertici di ANLA - Onlus per il triennio 2019/2021 9

La Nuova Normativa sulla Privacy 9

vita associativa

28° Convegno Regionale: "Ripartiamo insieme" 10

di Lionello Bragato

Toscana: La Lucchesia 12

di Gianni Pierazzo

Cipro: L'isola di Afrodite 14

di Daniela Brienza

Sezione di Padova: Faenza e Dozza 17

di Maria Teresa Lora

Sezione di Venezia: Isola di San Clemente 18

di Gino Pengo

Sezione di Verona: Monza: Villa Reale
e Cappella di Teodolinda 20

di Nello Benedetti

Il Programma delle attività proposte di
Alatel Veneto per l'anno 2019 22

cultura e costume

Tintoretto all'Accademia: "La giovinezza" 24

di Gino Pengo

ore liete/ore tristi 26



In copertina:

- Battistero di Pistoia
- Chiesa della Panagia Chrysopolitissa

4° di copertina:

- Jacopo Tintoretto.
Autoritratti

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL -
SENIORES TELECOM ITALIA -
CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE
VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041.504.52.15 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE

Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Paolo Crivellaro, Lionello Bragato, Angelo Romanello, Gianni Pierazzo, Daniela Brienza, Maria Teresa Lora, Gino Pengo, Nello Benedetti

FOTOGRAFIE

Bragato, Pengo, Giorgi, redazionali

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA

EDITGRAF srl - Marghera (VE)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

30 novembre 2018

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 9 30171 Mestre
Numero Verde 800.012.777
alatelve11@virgilio.it

BELLUNO

Cell. 371 3890834
alatelbl@alice.it

PADOVA

Via IV Novembre, 23/1
35123 Padova PD

tel-fax 049 654488
alatelpd@alice.it

ROVIGO

Via Vittorio Veneto, 87a
45100 Rovigo RO
tel 338 3617522
alatelrovigo@alice.it

TREVISO

Via Isonzo, 10
31100 Treviso TV

tel-fax 0422 590700
alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA

Via Meucci, 9
30171 Mestre VE
tel 041 5045214
fax 041 3965719
alatelve@alice.it

VERONA

Via dei Mutilati, 4/L

37122 Verona VR
tel 045 8001901
fax 045 8359625
alatelvr@alice.it

VICENZA

Via Quadri, 119/G
36100 Vicenza VI
tel 0444 209364
fax 0444 305030
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

L'anno che sta per finire è stato caratterizzato da alcuni importanti eventi:

- la definizione del rapporto con TIM che ha consentito di superare la posizione inizialmente assunta da questa a fine 2016,
- il Congresso straordinario del 17 ottobre che ha sancito con l'adozione del nuovo statuto il rinnovato rapporto con l'Azienda che conferma il patrocinio e la nomina del Presidente nazionale oltre al gradimento sulla designazione dei Presidenti regionali;
- la decisione del Presidente nazionale dottor Antonio Zappi di lasciare l'incarico alla fine del 2018. Al Presidente Zappi va la riconoscenza ed il ringraziamento di tutti noi per aver pilotato "ALATEL" nella tempesta fino all'approdo sicuro di questi giorni. Dall'1 gennaio 2019 il dottor Vincenzo Armaroli subentrerà nella carica di Presidente nazionale. Al dottor Armaroli l'augurio di navigare in acque più tranquille;
- il Convegno regionale di "ALATEL" Veneto che, dopo cinque anni, nella suggestiva cornice di villa Cordellina a Montebelluna (VI) ci ha permesso, anche con la presenza del rappresentante di TIM, del nostro Presidente nazionale, dei due Vice Presidenti nazionali e del Presidente di ASSILT, di confrontarci sulle tematiche della nostra Associazione.

E' doveroso ripercorrere ciò che nel 2018 "ALATEL" Veneto ha realizzato sia a livello regionale che sezionale, nel rispetto del programma definito. Ricordo il viaggio nel nord della Spagna da Bilbao a Santiago di Compostela, esempio di una terra che riesce a fondere l'economia con l'anelito mistico; il tour di Cipro, dove la civiltà romana incontra quella greca, che la Serenissima Repubblica di Venezia governò per decenni; la gita alle città di Lucca, Pisa, Pistoia e all'aspro Appennino Tosco-Emiliano luoghi ricchi di fascino dove il tempo sembra fermarsi. A queste mete si aggiungono le escursioni nei nostri comuni storici ed artistici: Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Trento, per apprezzarne i tesori che custodiscono; da non dimenticare le visite ad alcune esposizioni temporanee d'arte.

Altre opportunità sono state offerte da "ALATEL – SENIORES TELECOM ITALIA" Veneto: il mantenimento della convenzione con i CAF/ACLI; l'assistenza per l'invio delle pratiche ASSILT; la fruizione delle offerte commerciali relative alla telefonia mobile; l'impegno della struttura sia per migliorare l'informazione che per essere sempre più in sintonia con le aspettative dei soci. A questo proposito ricordo l'edizione di tre numeri del "NOTIZIARIO", l'aggiornamento della pagina regionale del sito web e le comunicazioni ai soci tramite sms. La presidenza regionale e le sezioni hanno collaborato con i colleghi di TIM per lo sviluppo delle acquisizioni dei collegamenti in fibra ottica.

All'interno di questo giornale troverete il "bollino", da apporre sulla tessera in vostro possesso, attestante l'iscrizione per il 2019. Come noto la tessera è stata definita "carta dei servizi"; infatti questa sarà il documento, se in regola con il pagamento della quota sociale, che consentirà di poter usufruire di tutte le convenzioni in essere, comprese quelle che TIM ha stipulato in favore dei propri dipendenti. Ciò ad ulteriore riprova dell'attenzione che l'Azienda ha verso "ALATEL".

Quanto si è fatto nel 2018 con l'impegno di tutti i responsabili, è un segnale positivo che fa ben sperare per la realizzazione del PROGRAMMA 2019, le cui attività sono più avanti riportate.

Si continuerà ad operare con impegno supportato dalla consapevolezza di avere un patrimonio di esperienza e di idealità acquisito nel corso del lavoro in Azienda che caratterizza l'adesione ad "ALATEL".

Esprimo un fraterno pensiero a coloro che vivono momenti di difficoltà e la mia vicinanza ai soci che sono stati colpiti dal lutto.

A voi soci e alle vostre famiglie i miei più **sinceri auguri di un sereno Natale e un gratificante Nuovo Anno.**

CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO



Antonio Zappi
Presidente Nazionale
Alatel

Carissimi Soci, affidare questa volta il mio pensiero a questa pagina precipuamente dedicata costituisce una particolare e molto importante occasione per esprimere contemporaneamente sentimenti di diversa natura in un momento di estremo interesse anche per quanto concerne il mio impegno in ALATEL.

Ne approfitto innanzi tutto per esprimere entusiasmo e soddisfazione per la perfetta realizzazione del congresso straordinario del 17 ottobre scorso sia per il lavoro svolto da tutti gli amici che hanno consentito l'ottimo risultato – in modo particolare rinnovo il grazie al nostro Segretario Generale – sia per la partecipazione di tutti gli incaricati delle strutture associative nazionale e regionali. Il motivo principale della convocazione del Congresso risiedeva nella necessità di approvare il nuovo Statuto motivato e redatto in funzione del diverso aspetto assunto dall'Associazione in alcuni precisi indirizzi della propria funzionalità in coerenza con le indicazioni espresse da Tim alla fine del 2016, incentrate sulla esigenza di sviluppare il pluriennale rapporto tra Azienda ed Alatel verso nuove modalità di relazione, sia operative sia di governance, riservando particolare attenzione anche alle politiche aziendali relative alla riduzione dei costi, che stanno coinvolgendo, in primis il personale in servizio, ma che riguardano anche il modus operandi della nostra Associazione. Si collocano in questo scenario la fortissima contrazione del contributo rispetto all'entità degli anni passati nonché il "compattamento degli spazi" a noi assegnati in comodato gratuito per lo svolgimento delle nostre attività.

Abbiamo comunque dato prova della validità ed attualità del nostro operare, confermando l'attaccamento profondo alla nostra casa madre (dalla Sip di ieri alla Tim di oggi, molti Soci anche dalle prime cinque Aziende Concessionarie) pur nell'innegabile sviluppo tecnologico e nei diversi mutamenti intervenuti ed in atto nella vita e nella gestione dell'intero mondo delle telecomunicazioni. È quindi da considerare una svolta importante la decisione della TIM di continuare a designare il Presidente Nazionale cui

viene affidata un'implicita delega di responsabilità affinché assicuri la corretta e coerente gestione dell'Alatel nell'interesse esclusivo dei Seniores di Tim e nel rispetto delle norme statutarie. Con queste premesse il nostro lavoro ha portato a notevoli risultati operativi e gestionali.

Altro motivo è che con questo Congresso si conclude in pratica la mia Presidenza in Alatel: la Tim, accogliendo anche la mia richiesta già avanzata nel corso del 2017 per un normale avvicendamento, ha confermato la decisione a procedere alla designazione del nuovo Presidente nella persona dell'amico e collega **Vincenzo Armaroli** il quale assumerà la piena operatività ad inizio del nuovo anno; il mio compito è ora quello di svolgere le funzioni di ordinaria amministrazione, sino alla riunione del Consiglio Direttivo Nazionale che procederà alla nomina del nuovo Presidente. A Vincenzo il mio sincero ed affettuoso augurio, nella certezza che, anche nel nuovo incarico, porterà la competenza, la conoscenza e la concretezza nel "fare, fare bene e farlo conoscere", qualità tutte che ho avuto modo di apprezzare nel periodo della mia permanenza in SIP.

Un grazie speciale ai due Vice Presidenti nazionali, Amedeo e Fiorenzo ed al Segretario Generale, Enrico dei quali ho tra l'altro apprezzato la saggezza, l'equilibrio, il senso della misura, la determinazione e la pazienza con cui hanno con me condiviso i rispettivi compiti affidatici; apprezzamento altrettanto sincero per gli altri componenti della Presidenza Nazionale. A voi tutti il grazie per la vicinanza e per il calore affettivo con il quale mi avete "sopportato" e "supportato".

Porterò nel cuore anche questa interessante esperienza che certamente ha arricchito il "carrello" del mio lungo periodo di lavoro in quello che fu il Gruppo IRI e che ha ormai raggiunto circa 50 anni; con l'ALATEL ho potuto aggiungere l'esperienza di lavorare con un gruppo che, in luogo delle antiche motivazioni basate su carriera e retribuzione, si prende per mano per testimoniare solidarietà e continuazione con volontariato.

Grazie di cuore ed auguri sinceri ed amichevoli per il futuro a tutti i Soci Alatel ed alle loro famiglie.

Antonio Zappi

HANNO COLLABORATO PER QUESTE PAGINE NAZIONALI:

Fiorenzo **Benzoni**, Guglielmo **Carretti**, Amedeo **D'Ormea**, Stefano **Di Ruggiero**, Salvatore **Patanè**, Roberto **Sisani**, Gianni **Amadei** e Pietro **Zaccaria** per le fotografie.

IL CONGRESSO STRAORDINARIO

Cari Soci, troverete allegato a questo numero, il Bollino 2019 da attaccare sulla vostra tessera.



Il tavolo della Presidenza con da Sinistra: il Vice Presidente dott. Benzoni, il dott. Liguori Responsabile People Caring di Tim; il Presidente dott. Zappi; il nuovo Presidente designato dott. Vincenzo Armaroli ed infine il Vice Presidente Nazionale Vicario Rag. Amedeo Dormea.

Cronaca di un evento che resterà storico per l'Alatel

A Roma il 17 Ottobre si è tenuto Il Congresso Straordinario Seniores Telecom italia, in cui si sono votate le modifiche allo statuto ed è stato presentato il neo Presidente Vincenzo Armaroli.

La cornice nella quale si è svolto il Congresso straordinario, nello splendido Auditorium TIM di via Oriolo Romano a Roma, sovrastato dall'imponente Torre dell'Inviolatella, ha richiamato a molti partecipanti l'atmosfera di numerosi eventi nella vita aziendale che ancora riuniscono ricordi ed esperienze comuni. L'approvazione del nuovo Statuto associativo, che costituiva il motivo base, ha consentito di fotografare lo stato attuale dell'Associazione che ha registrato la presenza, oltre che della compagine operativa proveniente da tutte le Regioni, anche della patrocinante Azienda TIM e delle altre organizzazioni, ASSILT, ASSIDA e CRALT, che, ognuna nelle proprie competenze, curano i vari aspetti dell'at-



**Alessandro Liguori
Responsabile People
Caring di Tim.**

tenzione per le esigenze di dipendenti e personale in quiescenza.

Dopo il saluto iniziale del Segretario Generale Alatel Enrico Casini, il Congresso ha applaudito l'intervento del Presidente Antonio Zappi (vedi l'Editoriale). Ha quindi portato il saluto e l'interesse della TIM il dott. Alessandro Liguori, Responsabile People Caring di TIM; la sua presenza è stata la migliore testimonianza dell'attuale considerazione della TIM per l'ALATEL già considerata un'Associazione "meritoria", anche in virtù dell'attenzione che la TIM pone al confronto tra generazioni che genera valori reali in relazione ai quali anche l'attività aziendale mette in atto corsi e comportamenti per valorizzarlo come risorsa.

È stato poi compito del Vice Presidente nazionale Vicario Amedeo D'Ormea di illustrare le variazioni apportate allo Statuto al fine di modificarlo in un "abito" adatto alle diversità apportate all'Associazione dalle contingenze intervenute nel contesto dei suoi rapporti per le quali è stato necessario un attento lavoro di un apposito e qualificato gruppo di lavoro. Il nuovo Statuto, del quale si è proceduto alla votazione per l'approvazione, è attualmente fruibile sul sito Internet dell'ALATEL.

Il Vice Presidente nazionale Fiorenzo Benzoni ha richiamato l'attenzione sull'elevato livello di qualità che ha per-



Una vista con i Delegati Regionali nella Sala dell'Auditorium TIM.



meato tutta l'attività dell'ultimo periodo per la creazione di nuovi comportamenti ed il miglioramento della visibilità di un organismo che avrebbe potuto rischiare forme di immobilismo; è stata rivisitata l'immagine dell'Associazione per adeguarla al nuovo contesto, migliorando anche il sito Internet ed i periodici regionali per i quali un apposito gruppo redazionale ha fornito pagine nazionali per unificarne l'informazione; sono stati portati avanti vari progetti di collaborazione con TIM al miglioramento della quale è sempre stata assegnata la principale priorità. Si è giunti alla creazione di una tessera di iscrizione ed alla migliore



Il manifesto del congresso a Roma.

collaborazione con gli organismi che, con ambiti diversi, si rivolgono al medesimo "target" della nostra Associazione, ASSILT, ASSIDA e CRALT. Anche lo Statuto, strumento fondamentale per tutta l'attività associativa, è stato approvato dai partecipanti al congresso. Si è anche provveduto alla votazione di una prorogatio delle cariche sociali per l'esercizio in corso al fine di regolarizzare una contingente vacatio di norme amministrative.

È stata quindi la volta del Presidente designato dalla TIM per l'esercizio 2019 ed anche per il successivo triennio 2020-22, **Vincenzo Armaroli** che ha già avu-



Da sinistra: Enrico Casini Segr. Gen. Alatel, Clotilde Fontana Pres. CRALT, Capogrosso Onofrio Pres. ASSIDA, Iapichino Andrea e Pelliccia Massimo di H.R. TIM.



Un momento delle votazioni finali.

LE MODIFICHE PIÙ SIGNIFICATIVE DEL NUOVO STATUTO ALATEL

Come già delineato nelle pagine precedenti i rapporti tra la nostra Associazione e l'Azienda sono andati modificandosi negli ultimi anni per cui siamo stati costretti a modificare anche lo Statuto per allinearli alla nuova situazione. Contestualmente abbiamo inteso apportarvi ulteriori modifiche allo scopo di ampliare la platea delle possibili adesioni all'Associazione, di migliorare il sistema comunicazionale con i soci, di dare maggiore visibilità al rappresentante delle Sezioni, di proseguire lo sforzo di armonizzazione dei criteri generali di gestione e di amministrazione ed, infine, di stimolare forme di collaborazione con altre associazioni, enti ed istituzioni che operano a favore dei Seniores. La decisione aziendale di azzerare il precedente contributo che era stato riconosciuto all'Alatel da circa cinquanta anni, riservandosi di valutare solo eventuali

benefici che potesse ricevere l'Azienda per innovative forme di collaborazione tra TIM e Alatel, ci ha imposto di modificare il primo articolo dello Statuto che fissa un nuovo rapporto di solidarietà tra i soci in servizio e quelli in quiescenza, tra territori e sede centrale e tra territori e territori, in quanto le uniche risorse certe dell'Alatel sono tutte collocate sul territorio e costituite dalle quote di iscrizione dei soci; ne consegue che il territorio deve provvedere al mantenimento della sede centrale e contribuire ai progetti portati avanti dalla stessa di interesse comune. All'articolo 2 sono state richiamate le nuove forme di collaborazione in progetti condivisi Alatel/TIM e di partecipazione alle iniziative aziendali in tema di volontariato nell'ambito del Welfare di TIM. L'articolo 4 classifica i soci in soci ordinari, soci familiari, aggregati (familiari e simpatizzanti) e soci onorari nell'intento di superare diversità tra i soci e di offrire altre opportunità al territorio di aumentare la consistenza dei soci.

to modo di operare con grande professionalità alla realizzazione del sondaggio sulle necessità espresse nei riguardi dell'ALATEL dal personale dipendente ed in quiescenza, sondaggio che ha registrato un' eccezionale risposta operativa e preziosissime indicazioni per il futuro comportamento di tutta l'Associazione. Il nuovo incarico costituisce per lui una importante sfida ed un particolare impegno conseguente all'indirizzo cui si è sempre dedicato, anche nell'operare in Azienda, nei confronti dell'anzianato e delle sue condizioni. A lui vanno da parte di tutti i Soci un sincero compiacimento ed un'attestazione di amichevole disponibilità per affrontare con decisione insieme le sicuramente non facili prospettive per tutta l'Associazione. ■



L'intervento del prossimo presidente Vincenzo Armaroli.

Altre due novità riguardano l'art. 12 che definisce la carica sociale della Sezione con la denominazione di Presidente di Sezione e l'art.15 che dà facoltà al Presidente Nazionale di designare, previa condivisione di TIM, il Presidente Regionale per la successiva nomina da parte del Consiglio Direttivo Regionale.

Al Consiglio Direttivo Nazionale - art. 24 viene affidato il compito di stabilire di intesa con TIM la sede dei Consigli Direttivi Regionali ed eventuali sedi provinciali mentre, tra gli Organi della sede centrale, viene soppressa la figura del Segretario Amministrativo le cui mansioni sono attribuite parte al Segretario Generale - art. 29 - e parte al Vice Segretario Generale - art. 30 - per le operazioni finanziarie e la gestione contabile.

Infine è da rilevare che TIM ha designato il futuro Presidente Nazionale, come conferma dell'interesse aziendale per la nostra Associazione, a valere per l'anno 2019 e per il triennio 2020/2022.



Accordo quadro ACLI e ALATEL

L'accordo di collaborazione sottoscritto dal Presidente Nazionale delle ACLI Prof. Roberto Rossini e dal Dott. Antonio Zappi Presidente Nazionale ALATEL.

In relazione alla capillare presenza sul territorio e alle finalità statutarie delle **ACLI**, agli obiettivi di **Alatel** volti a tutelare e valorizzare il ruolo dei **Seniores** favorendo la fruizione di servizi di diffuso interesse, l'accordo di collaborazione sottoscritto lo scorso 27 settembre prevede che, attraverso i Servizi sociali, le



Imprese a finalità sociale e le Associazioni specifiche promosse dalle ACLI o ad esse aderenti potranno essere garantite ai Soci ALATEL informazioni, assistenza e tutela in ambito previdenziale e socio-assistenziale, assistenza e tutela fiscale, gestione dei rapporti di lavoro con collaboratrici domestiche e assistenti familiari.

La convenzione che considera i servizi già implementati dalle ACLI, indica i criteri di riferimento per la definizione di accordi specifici, che a partire dai prossimi mesi, consentano ai Soci Alatel e ai relativi familiari, di poter fruire nelle sedi ACLI di tutte le regioni e provincie italiane, dei **Servizi di Patronato** e dei **C.A.F.** i

Centri di Assistenza Fiscale. ■

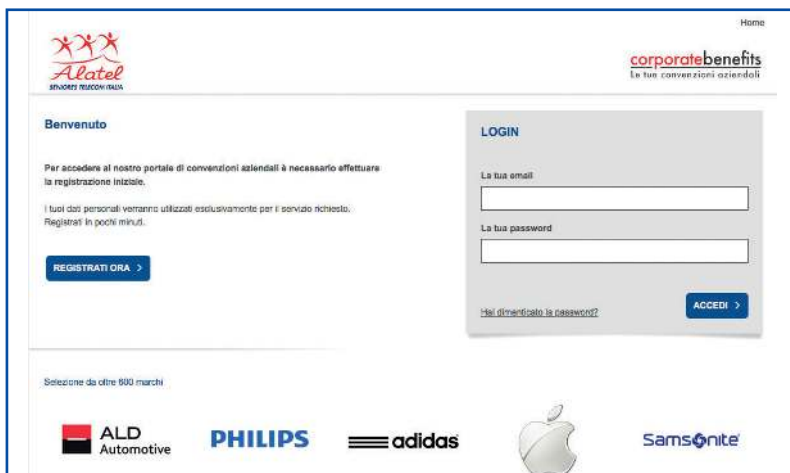
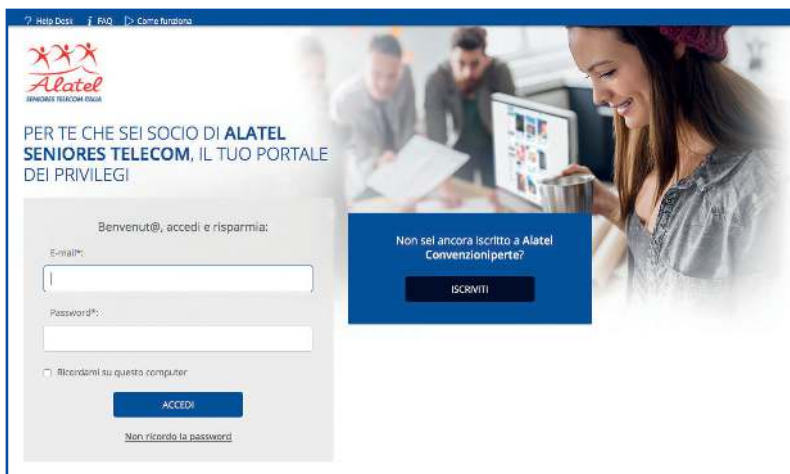
Importanti convenzioni di prodotti e servizi per l'Alatel

TIM ha reso disponibili anche ai Soci Alatel, le convenzioni già attive per i dipendenti sull'Intranet del Gruppo TIM.

Le **convenzioni** riguardano svariate tipologie di prodotti e servizi di tipo individuale e familiare legati alla salute, ai beni di consumo, alle nuove tecnologie, ai mezzi di locomozione, di cultura, sport e relax.

I **Soci Alatel per registrarsi** su detti portali, e poter quindi consultare le diverse convenzioni disponibili, **dovranno richiedere on-line i codici** necessari attraverso il sito della nostra Associazione collegandosi a www.alatel.it come già in uso per l'offerta **Tim 60 +**. Le possibilità di fruire delle agevolazioni offerte dalle convenzioni sono: **attraverso acquisto diretto On Line con uno sconto immediato oppure sconto accreditato sul conto corrente personale**, oppure **con la presentazione direttamente negli esercizi convenzionati di un Voucher** rilasciato via web dal portale selezionato.

Qui sotto le immagini dei due portali mentre a destra le brochure informative che saranno inviate ai nostri Soci. ■



▲ Sopra la brochure di CorporateBenefit.

▶ Di lato i due portali rispettivamente di ColectivosVip e di CorporateBenefit.

▼ Sotto la brochure di ColectivosVip.



Rinnovati i vertici di ANLA - Onlus per il triennio 2019/2021

L'ANLA-ONLUS, l'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, nell'Assemblea Elettiva che si è tenuta a **Bordighiera** lo scorso **12 ottobre 2018**, con la partecipazione dei delegati dei gruppi seniores aderenti, ha rinnovato le cariche centrali associative.

Nuovo presidente di ANLA è stato eletto **Edoardo Patriarca**, *Senatore membro della 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)*, *proveniente dal mondo del Terzo Settore* e autore di proposte di legge sull'anzianato attivo.

I CONSIGLIERI NAZIONALI

Sono stati eletti n° 15 Consiglieri Nazionali, tra questi **Enrico Casini**, *Segretario Generale Alatel*. I Consiglieri Nazionali eletti sono:

Agazzi Carlo Emilio (*Alfa Romeo*), **Allegrì Salvatore** (*Ges Edison*), **Casadei Gennaro** (*Magneti Marelli*), **Casini Enrico** (*Segr. Gen. Alatel*), **Ciullini Fiorenza** (*Leo-*

nardo), **Cordaz Rosanna** (*Alatel Liguria*), **Cova Mario** (*Ges Edison*), **Fiumanò Emanuele** (*ATM Milano*) **Macillo Francesco** (*Leonardo*), **Maglica Adriana** (*Fincantieri*), **Modolo Mauro** (*Zanussi Electrolux*), **Russo Claudio** (*Fincantieri*), **Spampinato Teresa** (*Anla Marche*), **Ubbiali Mario** (*Schneider Magrini*) **Zanzani Walter** (*Zanussi Electrolux*).



Edoardo Patriarca
neo presidente Anla.

I REVISORI DEI CONTI ELETTI SONO:

Cavallero Franco (*Alatel Liguria*), **Cerra Eugenio** (*Anla Lazio*), **Messana D'Angelo Enrico** (*Anla Toscana*). Dopo lo scrutinio il Consiglio Nazionale ha eletto *Vice Presidenti*:

Maglica Adriana (*vicario*) e **Agazzi Carlo Emilio**. Sono stati riconfermati il *Segretario Generale*, **Terenzio Grazini** e il *Vice Segretario Generale* **Letizia Lotito**, nominato un secondo *Vice Segretario* nella persona di **Antonello Sacchi**, già *Direttore Responsabile di Esperienza*. ■

LE NUOVE REGOLE SULLA PRIVACY

La Nuova Normativa sulla Privacy

Informativa ai sensi degli artt. 13 e 14 del regolamento generale sulla protezione dei dati UE 2016/679.

Con l'applicazione a partire dal **25 maggio 2018** del Regolamento UE 2016/679 l'Associazione Nazionale Seniores Gruppo Telecom Italia - denominata Alatel - Seniores Telecom Italia - (d'ora in avanti Associazione) ha nominato titolare del trattamento e responsabile della protezione dei dati (DPO) il Presidente Nazionale e legale rappresentante pro tempore domiciliato per la carica in Roma, Via di Valcannuta, 182 CAP 00166.

Finalità e base giuridica del trattamento cui sono destinati i dati - I dati personali sono trattati nell'ambito delle finalità e delle attività dell'Associazione di cui agli artt. 2 e 3 dello Statuto vigente quali: **1)** finalità strettamente connesse e strumentali alla gestione dei rapporti con gli iscritti; **2)** iniziative volte ad assicurare all'associato assistenza, consulenza e offerte di marketing; **3)** promozione di incontri e dibattiti per attuare quanto indicato al punto 1; **4)** divulgazione mediante stampa, sms ed email delle iniziative ai punti 1.2 e 3; operazioni connesse all'acquisizione dei versamenti delle quote associative nonché a tutti gli altri aspetti contabili e gestionali.

Oggetto del trattamento - I dati personali in possesso

dell'Associazione sono raccolti nelle forme previste dalla normativa vigente. I dati del socio vengono trattati nel rispetto degli obblighi di correttezza, liceità e trasparenza imposti dalla citata normativa, tutelando la sua riservatezza ed i suoi diritti quale interessato del trattamento.

Responsabili del trattamento - Per le finalità precedentemente indicate e il conseguimento degli scopi istituzionali dell'Associazione, i dati personali possono essere comunicati a Terzi opportunamente designati "Responsabili del trattamento", quali società di servizi di digitalizzazione dati, archiviazione, stampa e spedizione, per le seguenti attività: **1)** operazioni connesse alla stampa e spedizione del periodico dell'Associazione; **2)** operazioni connesse ai flussi di postalizzazione elettronica massiva, prioritaria e raccomandate; **3)** servizio di posta elettronica certificata.

Responsabile della Protezione Dati. Alatel - Seniores Telecom Italia ha provveduto alla nomina del Responsabile della Protezione dei Dati che può essere contattato scrivendo presso la sede legale di Via di Valcannuta, 182 - 00166 Roma o mediante posta elettronica all'indirizzo alatel@telecomitalia.it. ■



28° Convegno Regionale

"Ripartiamo insieme"



a cura di
**Lionello
Bragato**

Sabato 9 giugno 2018 è stato il giorno in cui dopo cinque anni "ALATEL – SENIORES TELECOM ITALIA" Veneto si è riunita nella suggestiva cornice di villa Cordellina a Montecchio Maggiore (VI) per svolgere il suo 28° Convegno Regionale. Che l'appuntamento fosse rilevante lo ha sottolineato la presenza di ospiti importanti: Claudio Longheu in rappresentanza di TIM, Antonio Zappi presidente nazionale di "ALATEL", accompagnato dai vice presidenti nazionali Amedeo D'Ormea e Fiorenzo Benzoni, Giampaolo Tartabini presidente nazionale ASSILT.

Era un appuntamento atteso visti i fatti verificatisi in questo lasso di tempo: l'Azienda ha cambiato denominazione da TELECOM a TIM; si sono succedute diverse tipologie di azionisti di riferimento; conseguentemente TELECOM/TIM ha avuto una gestione dettata da strategie mutevoli e talvolta fra di loro contrastanti.

Il presidente regionale, nel porre l'accento su questi accadimenti, ha espresso la solidarietà di "ALATEL" ai colleghi in servizio che vivono in Azienda questi mutamenti. Proseguendo, ha ricordato come questo stato di cose abbia creato grande difficoltà nelle relazioni tra ALATEL e TIM fino a sfociare nella grave crisi di fine 2016 inizio 2017. L'Azienda di fatto disconosceva l'Associazione. Ma ALATEL, continua il presidente, "ha avuto la capacità di trasformare le criticità in opportunità. Si è cercato di attraversare questo mare in tempesta mantenendo la rotta: "duri ai banchi" come dicevano i rematori della Serenissima. E' iniziato un confronto a tutto campo con TIM, cogliendo questo momento come l'opportunità per intraprendere un percorso che portasse a rivedere e migliorare il nostro ruolo e la nostra immagine..."



▲ Villa Cordellina - Montecchio Maggiore (VI)

Oggi possiamo affermare che l'obiettivo fissato è stato raggiunto. Abbiamo un nuovo STATUTO che, pur nel sostanziale rispetto del precedente, riconfigura il rapporto con l'Azienda in funzione del valore



che ALATEL riesce a dare a TIM e nel contempo è in grado di realizzare iniziative motivanti per i soci, così superando la staticità dei semplici ricordi di lavoro. L'intervento di Paolo Crivellaro è proseguito illustrando tutto ciò che ALATEL Veneto realizza per i propri soci: dalle attività turistico/culturali, alle convenzioni con i CAF/ACLI, alla pubblicazione di tre numeri annui del "NOTIZIARIO", alla costante informazione ai soci attraverso sia all'aggiornamento delle pagine regionali del sito web sia mediante invio di sms. Avviandosi alla fine del suo discorso il presidente ha rilevato che: "da tutta una serie di criticità è emersa l'opportunità di ripensare ad una nuova ALATEL, che però conservi e riaffermi lo spirito di appartenenza ed il legame con TELECOM/TIM. Non si può aver lavo-

rato in una organizzazione per decenni, condividendo interessi ed obiettivi comuni e non riconoscersi in essa, per quanto critico possa essere il giudizio dei singoli su quel periodo. Pertanto ci attende un nuovo inizio, dobbiamo ripartire"; "da parte mia", ha affermato Crivellaro, "c'è l'impegno a proseguire questo cammino, ma sarebbe fatica inutile procedere in solitudine; per raggiungere la meta bisogna camminare insieme".

L'intervento si è concluso con il ringraziamento sia agli ospiti, che con la loro presenza e con le loro parole hanno reso ancora più interessante l'evento, sia a tutti i componenti del Consiglio Direttivo Regionale per l'impegno con cui esercitano il loro ruolo. ■

IL CONVEGNO ALATEL A VICENZA

Poesia di Angelo Romanello

*Lo scriviamo a caldo,
appena successo, il Congresso.*

*Dopo pausa di un lustro
ci si ritrova di gusto:
onore a chi ha visto giusto.*

*Venuti da fuori ai nostri lavori,
invitati a parlare, lo fanno i signori,
che poi sono gli amici di Roma,
attori di alto lignaggio.*

*Cordiale saluto e omaggio
di benvenuto del nostro consesso.*

*Ognuno di sé e del posto coperto
dà relazione di crisi e di come si concilia.
Il Consesso, perplesso,*

*tuttavia applaude lo stesso:
alfine siamo in famiglia.
Parole sofferte,
pensate e offerte
da chi le dà a chi le piglia.*

*Nella fastosa cornice di Villa Cordellina,
memoria opulenta
ricca d'arte e di storia,
tutto si esalta,
anche la voglia
di andare comunque avanti,
come la veneta storia di serena vena
e gloria la relazione presidenziale insegna.*

*Anche noi, sereni e accaldati,
ammiriamo a cuor sincero
quel che si è fatto davvero.*

*Poi si va sul colle
all'antico castello: di Romeo?
sarà vero Montecchi?*

*In un mare di verde, vigne,
fiori, rovi vecchi, ...
tutto bello tutto antico,
di dentro e di fuori amico.*

*Che dire ora?
l'età e l'esperienza di tutti noi
ci onora.
Tutto quanto detto, sentito, gustato,
piaciuto ... ci sarà ancora?*

Toscana

La Lucchesia



a cura di
Gianni Pierazzo

Ancora una volta abbiamo constatato che la nostra Toscana non delude; questo viaggio ci ha gratificato con bellezza, arte e storia, con quattro giorni che ci hanno arricchito di emozioni.

Per alcuni di noi Pistoia, pur essendo stata capitale della cultura italiana nel 2017, è stata una bella sorpresa: semplicemente non

l'avevano mai vista! Se qualcuno si immaginava che non avrebbe offerto niente di eccezionale in confronto a Firenze, certo sbagliava, perché, se il capoluogo della regione è stato il centro motore di tanta cultura e bellezza, anche tutti gli altri centri ne hanno condiviso la storia dando un proprio importante contributo.

In questa occasione non siamo in tanti, un gruppo di 26, con un pullman più piccolo del solito e quindi più comodo. Rapidamente raggiungiamo la prima città del tour della Lucchesia e puntuali ci troviamo con Edoardo, guida di Pistoia, per iniziare la nostra visita. Attrezzati con le audio-cuffie, comode per seguire quanto viene detto e consentirci di fotografare, ci avviamo verso il centro. Superiamo la chiesa di San Francesco con la sua grandiosa facciata e poi arriviamo all'antica Pieve romanica di Sant'Andrea, punto di passaggio della via franchigena che portava a Roma. L'esterno è di semplice eleganza, con la caratteristica bicromia delle pietre e con poetiche sculture medievali nel portale, raffiguranti il viaggio dei Re Magi. Ma la vera sorpresa è all'interno con lo straordinario pulpito di Giovanni Pisano, figlio di Andrea, che la guida ci descrive con passione mettendo in evidenza l'avvento dell'umanesimo nell'arte, il movimento culturale di fine XIV sec. che riscoprì la centralità dell'uomo con i suoi sentimenti e il suo dinamismo, in contrasto con la staticità ieratica medievale del portale.

Proseguendo verso il centro, la grande piazza ci stupisce per la bellezza e per l'insieme degli edifici medievali, una delle più belle d'Italia: il Palazzo Pretorio, il Palazzo del Comune, il Battistero di San Giovanni in Corte, la Cattedrale di San Zeno con lo slanciato campanile. Più avanti vediamo la chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, dalla tipica cromia toscana a linee scure, e infine concludiamo la visita della città davan-



▲ Borgo a Mezzano: "Ponte del diavolo".

ti al mirabile Ospedale del Ceppo del XIII sec., con una snella loggia ornata da un lungo fregio di stile robbiano, opera di Santi Buglioni, costituito da pannelli in terracotta invetriata, dai magnifici colori pastello, raffiguranti le sette opere di misericordia.

Ripartiamo per il pranzo verso Montecatini Terme, base logistica per tutto il tour, e poi andiamo a Pisa, che tutti conosciamo abbastanza, ma che non mancherà di stupirci ancora con il suo straordinario "Campo dei Miracoli", il grande tappeto verde illuminato dalla luce dorata del tramonto, che comprende il magnifico Battistero, la Cattedrale, la Torre pendente finalmente stabilizzata e il Camposanto.

La guida Fabiana, dalla voce instancabile, ci illustra con misura e competenza tutte queste celebri opere, in particolare sottolineando con passione gli straordinari affreschi trecenteschi dello sconosciuto pittore toscano Buffalmacco nel grandioso porticato del Camposanto, danneggiati durante la guerra, poi staccati per il restauro e infine ricollocati in loco di recente: per noi la sorpresa di un bellissimo capolavoro tornato a risplendere.

Dopo cena, molti di noi, approfittando della bella serata, vanno con la funicolare a vedere la Montecatini vecchia, posta su un'altura fresca con una rocca e una graziosa chiesetta, e con una piazzetta fitta di ristoranti, ideale per ritrovarsi a tavola per una romantica cena.

Il secondo giorno andiamo alla scoperta della Garfagnana. E' la zona collinare della Lucchesia verso nord, ricca di boschi di aree alpine che arrivano fino ai 2000 m degli Appennini Tosco-Emiliani. Il fiume Serchio ne caratterizza la parte iniziale e a Borgo a Mezzano, in una giornata splendida di luce e trasparenza, restiamo senza parole di fronte all'alto "Ponte del Diavolo" medievale, ripido e snello, per fortuna risparmiato dall'esercito tedesco in ritirata (era stretto per i carri armati!), perché qui passava la Linea Gotica, il baluardo difensivo all'avanzata dell'esercito al-

leato. Con la terza brava guida, Monica, poco più avanti raggiungiamo il vivace centro di Castenuovo di Garfagnana, dove Ludovico Ariosto abitò tre anni nella possente Rocca come governatore del territorio per conto degli Estensi, sentendosi però a disagio per le minacce e l'isolamento, lontano dalla corte di Ferrara. Come gradito intermezzo, tutti abbiamo fatto acquisti di specialità gastronomiche in un fornitissimo negozio: farine, pasta e dolci di castagne, confezioni di legumi, salumi di cinghiale.

E' però Barga, tra i più bei borghi d'Italia, a sorprenderci con il suo centro storico sito su un colle, ricco di palazzi e amene piazzette, con ripide e strette vie che percorriamo fino a raggiungere in alto il Duomo con la Collegiata di San Cristoforo.

Il terzo giorno è dedicato all'interessante visita delle cave di marmo di Carrara e alla conoscenza della loro antica storia. Nei I sec. a.c. a nord di Lucca i romani scoprirono e cominciarono ad utilizzare l'unica risorsa della zona: il marmo delle Alpi Apuane, che prima dovevano importare dalla lontana Grecia. Così la vicina colonia romana di Luni, con il suo comodo porto, divenne il luogo ideale per il trasporto via mare di questo materiale prezioso, che cessò dopo l'interramento della baia di Luni provocato dal fiume Magra.

Da Montecatini raggiungiamo le Alpi apuane e ci fermiamo al piazzale della Cava-Museo di Fantiscritti. Attrezzati con corpetti rifrangenti e casco, saliamo su potenti fuoristrada e, attraverso una buia galleria, arriviamo ad un'enorme sala scavata nel cuore della montagna di marmo e vediamo gli operai intenti al lavoro di estrazione con mezzi modernissimi. E' una grande sorpresa, perché pensavamo che le cave fossero lavorate dall'esterno. Invece, grazie ad una geniale iniziativa dell'imprenditore Walter Danesi, si cominciò il lavoro di estrazione partendo dall'interno della montagna, tra l'altro in condizioni ottimali di lavoro, creando così spazi immensi fino al limite di sicurezza della cavità, che poi si prestano ad interessanti attività, come eventi vari e invecchiamento di vini pregiati. La guida ci spiega che ormai il lavoro si svolge in buona parte così, una cosa unica al mondo, anche se continua l'attività delle cave a cielo aperto.

Poichè le cave sono estese anche alla vicina zona dove si trova il borgo di Colonnata, famoso per la preparazione del lardo stagionato entro conche di marmo, ci spostiamo con il pullman per visitare il suggestivo paese e assaggiare la gustosa specialità. Poi, sempre in zona, ci ristoriamo con un ottimo pranzo a base di piatti locali su una terrazza con ampia vista sulle cave che costellano la montagna.

Nel pomeriggio completiamo l'interessante giornata dedicata al marmo visitando a Carrara il Museo del



▲ Foto di gruppo a Lucca.

Marmo con la professionale guida Nicola, che ci illustra la storia delle cave, con le tecniche di lavoro e di trasporto, e le caratteristiche delle varietà di marmo esistenti nel mondo, dove però quelle di Carrara godono ancora di un indiscusso prestigio.

Chiudiamo la giornata alla vicina amena Torre del Lago per conoscere il luogo e la storia del grande Giacomo Puccini, autore di melodie immortali, visitando la sua villa-museo di elegante stile liberty.

Nel quarto e ultimo giorno è la volta di Lucca, che ci accoglie con la sue mura cinquecentesche, pressoché intatte, circondate da una larga fascia di verde, ora diventata luogo ideale per eventi di sport all'aperto.

Importante già in epoca romana, si distinse per la sua capacità di tenersi fuori dalle frequenti guerre locali, mantenendo una certa autonomia sotto la protezione di Firenze. Il suo centro storico è molto ben conservato, ricco di chiese, palazzi, torri e piazze tranquille, in un ambiente proprio godibile, come possiamo vedere nella visita con la Monica, costretta ad un tour de force un po' affannoso per farci vedere e spiegarci le tante meraviglie della città. Si comincia dall'Anfiteatro, lungo le antiche e strette strade romane, e con le Torri che raccontano la sua storia medievale. Tante e bellissime le chiese, soprattutto la chiesa di San Giovanni e Reparata e la splendida Cattedrale romanica di San Martino, dalla ricca facciata, con l'imponente Torre campanaria, dove, alla base di un pilastro vediamo scolpito il Labirinto del mito di Teseo e Arianna. Nell'interno La Madonna in trono col Bambino e Santi del Ghirlandaio e il monumento funebre di Ilaria del Carretto di J. della Quercia, di struggente poetica bellezza.

Concludiamo il giro ritornando al Foro con l'imponente Chiesa di San Michele e, salutata la guida, ci rilassiamo con un pranzo di tipici piatti lucchesi in una trattoria del centro. Purtroppo ci manca il tempo per salire sulla curiosa Torre Guinigi, dalla sommità ricoperta di lecci, perché dobbiamo ripartire, a conclusione di un tour molto gradito nella Toscana sempre bella e appagante. ■



▲ Petra Tou Romiou

Cipro

L'isola di Afrodite



a cura di
Daniela Brienza

Alle 13 in punto ci troviamo all'aeroporto Marco Polo, pronti ad affrontare la nuova avventura a Cipro, che sa di storia ma anche di vacanza in questo scampolo d'estate.

Purtroppo in questa stagione non c'è un volo diretto da Venezia e dobbiamo sobbarcarci quattro ore di sosta all'aeroporto di Vienna; ma ci sono talmente tanti negozi, bar, bistrot ecc. che il tempo vola. Arriviamo a Nicosia all'hotel Centrum a notte fonda e andiamo subito a dormire.

Il giorno dopo si parte per una gita nelle montagne di Troodos, che raggiungono quasi i 2000 m e sono meta di fresche vacanze estive per i ciprioti, ma che a noi interessano per le loro bellissime chiese bizantine, patrimonio Unesco. Cominciamo con la chiesa di *Panagia Asinou* dedicata alla Vergine "Forviotissa", con dipinti murali che datano dal XII al XVII sec.. Proseguiamo verso il villaggio di Galata per visitare la chiesa di *Panagia Podithou* costruita nel 1502, così chiamata per la figura di Mosè posto alla destra della Vergine, che si toglie i sandali perché sta calpestando il terreno sacro davanti al rovetto ardente. La chiesa è in stile italo-bizantino, che si differenzia da quello bizantino, statico, inespressivo e con i volti spesso uguali, perché i personaggi sono più realistici e lasciano trasparire i loro sentimenti.

Cominciamo a conoscere una parola che sarà ricorrente nelle nostre visite: iconostasi, una parete in legno presente in tutte le chiese ortodosse, che separa la zona dove si celebrano i riti sacri dalla zona dei fedeli. Nella parte alta sono rappresentati gli Apostoli, subito sotto le scene della vita di Gesù e più in basso le icone, che possono essere molto preziose o semplici come nelle chiese di campagna. Vicino alla chiesa c'è la cappella dell'arcangelo Michele, con tetto in legno, riccamente affrescata in stile post-bizantino. Comincia a piovere e quando arriviamo alla chiesa di *Agios Nikolaos Tis Stagis* diluvia, ma non ci scoraggiamo e scendiamo dal pullman con copricapo improvvisati. Questa chiesa è ciò che resta di un monastero bizantino dell'XI sec. ed è interessante per il tetto spiovente di legno; l'interno è riccamente affrescato con opere che partono dall'anno 1000.

Il tempo migliora e arrivati al villaggio di *Kakoptria*, famoso per le sue antiche case tutte con balconate in legno, decidiamo di scendere per visitarlo, ma, arrivati alla chiesa di San Nicola, rimaniamo bloccati per più di mezz'ora da un nubifragio, che trasforma le stradine acciottolate in un torrente impetuoso, mentre i cortili vengono imbiancati da uno strato di grandine. Nel giro di un'oretta ritorna il sole, ma ormai dobbiamo lasciare i monti di Troodos. Alla sera ci aspetta una cena caratteristica a base di Mezzè, stuzzichini del posto tipo "cichetti", che risentono della cucina sia greca sia medio-orientale, di cui sarebbe difficile stilare una graduatoria perché sono tutti ottimi.

La giornata seguente è dedicata alla visita di Nicosia, capitale fin dall'XI sec., che si trova al centro dell'isola. Il centro cittadino, la vecchia "Hora", conserva ancora parte delle mura veneziane risalenti al XVI sec. ed è ricca di musei, vecchie chiese ed edifici medievali. Visitiamo la cattedrale di San Giovanni, costruita dall'Arcivescovo Niceforo nel 1662, non di grandi dimensioni, perché così vollero gli Ottomani, che non autorizzarono nemmeno la costruzione del campanile, aggiunto solo secoli dopo. L'interno però è molto ricco,

subito sotto le scene della vita di Gesù e più in basso le icone, che possono essere molto preziose o semplici come nelle chiese di campagna. Vicino alla chiesa c'è la cappella dell'arcangelo Michele, con tetto in legno, riccamente affrescata in stile post-bizantino. Comincia a piovere e quando arriviamo alla chiesa di *Agios Nikolaos Tis Stagis* diluvia, ma non ci scoraggiamo e scendiamo dal pullman con copricapo improvvisati. Questa chiesa è ciò che resta di un monastero bizantino dell'XI sec. ed è interessante per il tetto spiovente di legno; l'interno è riccamente affrescato con opere che partono dall'anno 1000.

Il tempo migliora e arrivati al villaggio di *Kakoptria*, famoso per le sue antiche case tutte con balconate in legno, decidiamo di scendere per visitarlo, ma, arrivati alla chiesa di San Nicola, rimaniamo bloccati per più di mezz'ora da un nubifragio, che trasforma le stradine acciottolate in un torrente impetuoso, mentre i cortili vengono imbiancati da uno strato di grandine. Nel giro di un'oretta ritorna il sole, ma ormai dobbiamo lasciare i monti di Troodos. Alla sera ci aspetta una cena caratteristica a base di Mezzè, stuzzichini del posto tipo "cichetti", che risentono della cucina sia greca sia medio-orientale, di cui sarebbe difficile stilare una graduatoria perché sono tutti ottimi.

La giornata seguente è dedicata alla visita di Nicosia, capitale fin dall'XI sec., che si trova al centro dell'isola. Il centro cittadino, la vecchia "Hora", conserva ancora parte delle mura veneziane risalenti al XVI sec. ed è ricca di musei, vecchie chiese ed edifici medievali. Visitiamo la cattedrale di San Giovanni, costruita dall'Arcivescovo Niceforo nel 1662, non di grandi dimensioni, perché così vollero gli Ottomani, che non autorizzarono nemmeno la costruzione del campanile, aggiunto solo secoli dopo. L'interno però è molto ricco,



▲ La chiesa di Asinou.

tutto in legno dorato in stile “barocco” e con bei dipinti giunti a noi ancora integri. I nostri occhi però devono ancora vedere il meglio che ci riserva Nicosia: le icone raccolte nel Museo Bizantino, risalenti al periodo dal IX al XIX sec., che costituiscono la più ricca collezione d'arte bizantina dell'isola. L'unica nota stonata di questa città è il filo spinato che divide la zona greco-cipriota da quella turco-cipriota, anche se oggi, come ci dice Nicos, la nostra bravissima guida, non è più pericoloso avvicinarsi e il passaggio da una zona all'altra è ormai facilitato. Lungo la strada per Larnaka ci fermiamo nel villaggio di **Lefkara**, famoso per i pizzi e la lavorazione dell'argento. In serata arriviamo a Larnaka in un bellissimo albergo in riva al mare.

L'indomani si parte per **Pafos** e ci fermiamo alla spiaggia di **Petra Tou Romiou**, dove la leggenda narra che Afrodite sia sorta dal mare: certamente si era scelto un bel posto, perché qui i colori del mare sono stupendi. Proseguiamo per la chiesa della **Panagia Chrysopolitissa**, costruita nel XIII sec. sui resti della più grande basilica paleocristiana d'epoca bizantina, come si vede dai resti sparsi intorno; nel cortile c'è la colonna dove si dice che San Paolo venne flagellato. Ci trasferiamo al Parco Archeologico di **Kato**, entrato a far parte del Patrimonio Unesco per gli splendidi mosaici appartenenti a ricche ville romane dal II al V sec.. La villa più famosa è quella di Dionisio, il cui pavimento è considerato tra i più belli del Mediterraneo. Dopo un buon pasto a base di pesce nel porticciolo di Pafos, ci dirigiamo verso le Tombe dei Re, una necropoli risalente al III sec. aC, dove venivano sepolti i funzionari di alto rango. Quello che più ci meraviglia è che le vediamo dall'alto, da dove possiamo ammirare l'atrio circondato da colonne e le stanze funerarie che si aprono tutto intorno.

Partiamo per la zona nord dell'isola occupata dai turchi e facciamo l'esperienza del check-point, dove ci controllano minuziosamente i documenti e salirà nel pullman una “guida”, che non ci lascerà mai durante la permanenza in questo territorio. Visitiamo Salamina, antica polis greca fondata nel 1180 aC, che conserva ancora oggi imponenti resti romani, come: il Gymna-

sium di epoca ellenistica; le Terme, dove sono ancora visibili gli impianti per il riscaldamento dell'acqua delle piscine; il Teatro, che poteva contenere 3000 persone.

Proseguiamo per Famagosta, città che ebbe il massimo splendore nel XIII sec., quando si insediarono i cristiani in fuga dalla Siria e dalla Palestina. L'isola di Cipro, di proprietà dei Cavalieri Templari, fu venduta nel 1192 a Guido di Lusignano, un crociato francese che fece diventare Famagosta una città ricca e molto bella. Arrivarono poi i Genovesi nel 1373, che vi stabilirono i loro commerci e sottomisero i Lusignano. L'isola però, per la sua posizione strategica, era ambita anche da Venezia, che preferì agire con diplomazia, organizzando il matrimonio della giovane nobile Caterina Cornaro con Giacomo II, l'ultimo dei Lusignano. Rimasta presto vedova, Caterina regnò accanto al figlio Giacomo III per pochi anni, poi, alla sua morte, divenne regina di Cipro e governò per quasi 15 anni, ma dovette subire molte congiure da parte dei nobili catalani e della sorella di Giacomoll, che reclamava il trono. Ogni volta Venezia interveniva in sua difesa, ma alla fine capì che non poteva lasciare l'isola strategica nelle mani della debole Caterina; così la regina fu costretta a cedere il potere a Venezia in cambio di grandi onori nell'esilio dorato di Asolo.

Il dominio veneziano ha lasciato i resti di imponenti mura costruite a difesa di Famagosta sia dal mare sia da terra. Importante è il bastione Martinengo, tuttora visitabile, risalente al 1490. La città fu l'ultima a cadere in mano ai turchi dopo un lungo assedio e la difesa eroica di Marcantonio Bragadin, che venne barbaramente umiliato, torturato e scuoiato vivo.

Visitiamo la cattedrale di San Nicola, costruita ai primi del '300 in stile gotico e poi convertita dai mussulmani in una moschea tuttora utilizzata. Tracce del periodo veneziano sono i due leoni di San Marco posti al di sopra della finestra centrale e alcuni stemmi patrizi. Sulla strada del ritorno vediamo dal pullman “la città

Segue



▲ Tombe dei Re a Pafos.



▲ Tomba di San Barnaba.

Segue

fantasma”, un quartiere residenziale sul mare completamente disabitato dal 1974, data dell'invasione turca, dove gli esuli greci sperano un giorno di poter tornare. A pochi chilometri di distanza andiamo a visitare il Monastero di san Barnaba, il cui impianto originale risale all'anno 477, ma rimodellato nel 1756 dagli ottomani. Dopo l'invasione turca i monaci sono stati allontanati e l'edificio è stato trasformato in un museo di icone, alquanto mal conservate. Nel cortile visitiamo una cappella moderna dove la credenza popolare vuole che sia stato ritrovato il corpo di San Barnaba. Il giorno dopo partiamo per la penisola di Akrotiri per visitare il castello di *Kolossi*, costruito nel 1454, costituito da un'alta torre a tre piani, tutti visitabili, ma completamente spogli. Ci dirigiamo poi verso il sito archeologico di *Kurion*, imponente città greca. Ci accoglie la casa di Eustolio, famosa per i suoi mosaici, e a pochi passi ammiriamo il Teatro, gioiello del II sec aC ampliato dai romani, la cui acustica viene testata da uno di noi con una canzone veneziana. Il monumento più interessante è la basilica paleocristiana a tre nava-

te, con colonnati coronati da capitelli corinzi, ritrovata solo nel 1993. Non meno interessante però è il tempio di Apollo Hylates con una grande galleria porticata. Per il pranzo andiamo al villaggio di *Omodhos* sui monti di Trodos, poi visitiamo il Monastero di *Stavros* “della Croce”, famoso per una grande croce d'argento contenente le reliquie della fune con cui fu legato Gesù. La cinta muraria, ancora ben conservata, ospita in quelle che erano le celle dei monaci dei piccoli musei d'arte sacra.

Siamo così arrivati alla giornata di relax: al mattino spiaggia e bagno in un mare splendido, ancora caldo; al pomeriggio quattro passi nel bel lungomare di Larnaca. Ci resta ancora la voglia per visitare qualcosa e ci rechiamo alla chiesa di San Lazzaro, che conserva la tomba del santo ed è caratterizzata da una iconostasi veramente ricca. Alla fine del nostro tour ci aspetta una levataccia, perché alle 6 parte l'aereo; ma non è questo che ci trattiasta, piuttosto il dover lasciare quest'isola così bella, accogliente, ricca di storia, che lasciamo con il desiderio di ritornare, perché consapevoli che le cose da vedere sono ancora molte. ■



▲ Castello di Kolossi.



▲ Foto di gruppo a Famagosta.

Sezione di Padova

Faenza e Dozza



a cura di
**Maria Teresa
Lora**

Il giorno 19 settembre si è svolta la piacevole gita a Faenza e a Dozza. Abbiamo potuto apprezzare la graziosa cittadina di Faenza, incorniciata dalle prime colline dell'Appennino emiliano, che vanta una storia ricca risalente all'epoca romana, e dal '200 al '500 fu governata dalla famiglia Manfredi e poi dai papi. Il giro è iniziato davanti alla Rotonda, una dimora neoclassica che ha avuto molteplici funzionalità e che fu difesa nel 1950 da un comitato di cittadini che si opponevano al progetto di abbatterla. Passeggiando nel centro storico in un intreccio di strade, abbiamo potuto apprezzare molti angoli interessanti e monumenti degni di nota, in particolare nella Piazza della Libertà la splendida cattedrale del XV sec., progettata da Giuliano da Maiano, affiancata da una bella fontana del 1617 del Paganelli e dalla Torre campanaria, che nel 1944 fu minata e demolita dai tedeschi, ma poi ricostruita fedelmente. L'esterno, preceduto da un'ampia scalinata, ha la parte muraria incompiuta, con mattoni sporgenti che servivano per collocare le lastre di marmo. Nella parte inferiore si aprono i tre portali con archi a tutto sesto e la facciata termina con un frontone triangolare sormontato da una croce. Della chiesa preesistente non rimane niente. L'interno, scarsamente illuminato, ha una pianta a croce latina con tre navate, affiancate da otto cappelle per lato con opere del periodo rinascimentale. Tra queste: la cappella della Madonna delle Grazie, patrona di Faenza, con un affresco staccato con l'immagine di Maria protettrice; l'arca di San Savino, forse opera rinascimentale del Rossellino; l'arca di San Terenzio da Imola, di maestro toscano; l'arca di Sant'Emiliano della seconda metà del '400. Nelle due piazze adiacenti, cuore pulsante della città, Piazza del Popolo e Piazza della Libertà, si notano costruzioni di vari stili architettonici, ma in continuità fra loro, caratterizzate da logge e portici. Abbiamo visitato il Palazzo del Municipio, residenza del Capitano del popolo e poi della famiglia Manfredi. All'interno c'è il salone delle bandiere, con il soffitto ligneo a cassettoni e con l'attigua loggia che guarda la prospiciente Piazza della Libertà. Di fronte al municipio sta il Palazzo del Podestà (XII sec.), al quale fu aggiunto nel '700 un loggiato a due piani a spese dei bottegai, con l'intento di rego-



▲ **Ceramiche a Faenza.**

lamentare e uniformare portici e loggiati per conferire al luogo un aspetto scenografico. Di interesse storico la Loggia Infantini, esempio armonioso del Rinascimento, costruita per offrire un riparo ai bambini abbandonati. Altro edificio importante è il teatro Masini, un tenore di umili origini ma di grande valore, costruito dall'Accademia dei Remoti, un cenacolo di intellettuali ed artisti faentini, affacciato sulla Corte della Molinella, una zona ricca d'acqua, con tanti mulini per alimentare le botteghe artigiane. Interessante la visita ad una delle tante botteghe che continuano la tradizione della lavorazione della maiolica, risalente al '500. Abbiamo potuto conoscere le fasi di lavorazione e osservare alcune artigiane intente a decorare i prodotti con motivi ornamentali. Nel pomeriggio, dopo il pranzo con piatti tipici della zona, la gita è proseguita con a Dozza, un delizioso borgo sulle colline emiliane. Il paese ci ha riservato una piacevole sorpresa, perché è un museo a cielo aperto; infatti ha accolto oltre 200 opere di artisti che hanno dipinto dal vivo sulle facciate di alcune case. Ogni due anni si svolge una Biennale per selezionare gli artisti che realizzeranno la loro opera. Notevole anche la Rocca di origine medievale. La visita al Castello ci ha consentito di apprezzare il vissuto residenziale attraverso le antiche cucine, gli arredi e i quadri del piano nobile. La gita si è conclusa con il rientro a Padova nei tempi previsti. ■



▲ **Foto di gruppo a Dozza.**

Sezione di Venezia

Isola di San Clemente



a cura di
Gino Pengo

Alcune isole minori della laguna di Venezia in passato sedi di importanti attività, in particolare per la cura dei malati da tenere in stato di isolamento, verso la metà del '900 vennero progressivamente abbandonate e lasciate in un deplorabile stato di degrado, nonostante il pregio storico e lo stato delle strutture murarie: non si riusciva a trovare il modo

per un loro riutilizzo economicamente sostenibile, com'era successo per il grandioso Molino Stucky della Giudecca.

Ma in tempi recenti queste isole, poste in magnifica posizione geografica di fronte al bacino di San Marco, sono state acquistate da privati per un nuovo utilizzo a fini culturali (è il caso dell'isola di San Servolo) o per ospitare alberghi di lusso (l'isola di Sacca Sessola e di San Clemente), proprio per il buono stato degli edifici e i vasti spazi utilizzabili, che con un bel restauro sono stati adattati alle moderne esigenze con esiti stupefacenti, insieme al riordino dei grandi parchi che conferiscono alle isole un senso di estrema gradevolezza in un ambiente lagunare unico.

Desta un'inaspettata sensazione di stupore e di soddisfazione vedere finalmente queste isole tornate a nuovo splendore e destinate ad una frequentazione qualificata prestigiosa per Venezia, che al momento pochi veneziani conoscono, anche se ora possono facilmente raggiungerle e in parte anche utilizzare. Così, dopo la graditissima visita all'isola di Sacca Sessola, di storia recente, la Sezione di Venezia ha organizzato anche quella dell'isola di San Clemente, posta dietro San Giorgio e l'isola delle Grazie, che la nasconde alla vista, di storia ben più antica e importan-

te, ma entrambe con una trasformazione analoga in sedi alberghiere di gran lusso, dotate di ogni comfort e di strutture per il relax e il fitness, con parchi meravigliosi da vere oasi paradisiache.

La storia dell'isola di San Clemente è un esempio significativo della gloriosa storia millenaria veneziana. Le prime notizie risalgono al 1131, quando il mercante Pietro Gattileso fonda una chiesa con annesso un ospedale per pellegrini e soldati in attesa di imbarcarsi verso la Terra Santa, con la gestione affidata ai canonici di Sant'Agostino. Nel 1288 vengono trasferite nella chiesa le spoglie di Sant'Aniano di Alessandria, discepolo e successore di san Marco ad Alessandria. Dopo un periodo di decadenza nel '300, l'isola ritrovava la sua piena funzione nel 1432, quando il papa Eugenio IV vi insedia l'ordine dei canonici Lateranensi, che avviano lavori di ampliamento del convento e di restauro della chiesa. Nel corso dei secoli XV e XVI l'isola di San Clemente diventa luogo ideale per l'accoglienza degli ospiti illustri che arrivavano a Venezia, perché le sue strutture erano particolarmente idonee e prestigiose, oltretutto tali da garantire comfort e riservatezza: proprio quello che l'attuale destinazione alberghiera offre ai suoi ospiti esclusivi.



▲ Isola di San Clemente. La chiesa.



▲ **Isola di San Clemente. Il gruppo durante la visita.**

Per un voto fatto durante la peste che aveva colpito la città, viene deciso di edificare una cappella sul modello della Santa Casa di Loreto all'interno della chiesa di San Clemente, avviata nel 1643 con il contributo di molte famiglie veneziane. Nel 1645 i Camaldolesi acquistano l'isola e ristrutturano il convento, mentre nel 1652 la famiglia Morosini sovvenziona i lavori della facciata della chiesa, per ricordare le imprese di Francesco e Tommaso Morosini, deceduti nella guerra di Candia: la chiesa acquisisce così uno splendore artistico degno delle chiese di Venezia.

La crisi che segue la caduta della Serenissima nel 1797, culminante con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, coinvolge anche l'isola di San Clemente. Nel 1810 i Camaldolesi lasciano l'isola, che diventa sede di presidi militari a difesa di Venezia: inizia lo scempio, che investe tante altre chiese e conventi prestigiosi, con la dispersione delle opere d'arte. A partire dal 1873 San Clemente divenne sede del Manicomio Femminile Veneto, attivo fino alla chiusura per la legge nel 1992. Il progetto della costruzione venne predisposto verso la metà del '800 dall'amministrazione austriaca. Venne mantenuto soltanto l'edificio della chiesa, mentre il convento venne demolito. Il progettista, Pietro Beroaldi, si recò nei maggiori centri europei per studiare i più innovativi edifici manicomiali e alla fine si ispirò a quello celebre di Vienna. I lavori vennero completati nel 1873 con la realizzazione di un complesso funzionale dotato di ampi spazi, che risultò

decisivo per il suo riutilizzo attuale.

Così, dopo un progetto di riconversione degli edifici e degli spazi esterni, nel 2003 venne aperto un hotel di lusso, che però non ebbe successo. Ma nel 2013 l'isola e il complesso vennero acquistati da un gruppo turco, che provvide alla ristrutturazione dell'hotel e al restauro della chiesa di San Clemente. Nel 2016 venne riaperto l'hotel con la gestione del gruppo Kempinski e in breve l'attività è ripresa, con il successo che un simile gioiello meritava. Per la parte alberghiera, l'alto livello degli arredi e la disponibilità di spazi funzionali consentono sia un soggiorno ideale per un turismo diverso ed esclusivo sia la realizzazione di eventi, conventions e congressi per grandi numeri di partecipanti, cosa che non è possibile nel centro storico di Venezia.

Il grande parco affacciato sulla laguna, con ampie zone di verde e impianti sportivi per nuoto, golf, tennis e benessere fisico, garantisce agli ospiti un magnifico relax. Infine la bella chiesa, nonostante le spoliazioni di tante opere, mostra ancora lo splendore di un tempo e insieme ricorda la grandezza della storia di Venezia.

Concludiamo la visita a San Clemente con un rinfrescante drink nel parco e allietati dalla vista della magica laguna al tramonto dalla piazzetta antistante la chiesa nell'attesa dell'imbarco per il ritorno a San Marco, con la soddisfazione d'aver visto un'autentica perla tornata a impreziosire Venezia. ■

Sezione di Verona

Monza: Villa Reale e Cappella di Teodolinda



a cura di
Nello Benedetti

In una bellissima giornata d'aprile siamo approdati alla più famosa villa di Monza: Villa Reale. Solo qualche doveroso cenno storico per questa villa, perché, pur essendo "diversamente giovani", possiamo reperire informazioni navigando nel mondo infinito di internet; cercherò quindi di descrivere soprattutto impressioni

ed emozioni, che questa uscita ha suscitato in me e nei partecipanti.

La Reggia di Monza è considerata tra le più belle d'Europa, con un parco più esteso di quello di Versailles. È un capolavoro neoclassico voluto dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria per il proprio figlio. Il progetto commissionato nel 1777 a Giuseppe Piermarini fu portato a termine in soli tre anni. L'edificio, concepito come residenza estiva dell'Arciduca Ferdinando e composto da circa 700 stanze, è uno dei più limpidi esempi di architettura neoclassica. E' composto da tre corpi principali disposti ad U, che delimitano la corte d'onore, chiusa da due edifici cubici, la Cappella e la Cavallerizza, da cui si diramano le ali dei fabbricati di servizio. La facciata fu decorata in maniera semplice e rigorosa per evitare l'ostentazione di ricchezza in un paese occupato, mentre gli ambienti interni furono affidati ad artisti dell'Accademia di Brera. La villa rimase residenza estiva degli Asburgo fino all'avvento di Napoleone e da qui iniziano vari cambi di proprietà e di utilizzo, passando, alla caduta di Napoleone, al viceré del Lombardo-Veneto per poi ritornare agli Asburgo con un intermezzo di occupazione militare con Radetzky. Con l'annessione del Lombardo-Veneto al Piemonte, la villa entrò in possesso dei Savoia; il re Umberto I la fece diventare residenza di villeggiatura e purtroppo anche la sua tomba, dato che proprio a Monza Gaetano Bresci lo assassinò nel 1900. In seguito, per questo ricordo tragico, i Savoia non la utilizzarono più. Ora è di proprietà del Comune di Monza. Decisamente è un sito storico-artistico di grande interesse, partendo dall'immenso parco che



▲ **Monza. Villa Reale. Interno.**

ha il pregio di essere aperto al pubblico e fruibile liberamente da tutti.

Per ritornare alla villa, il primo piano nobile con gli appartamenti reali merita una visita, perché tenuto in maniera eccellente ed anche perché è pieno di ricordi della nostra storia più recente, mentre il secondo piano nobile con gli appartamenti privati non ha nulla che ricordi quei tempi ed è adibito a mostre; nel nostro caso vi era un'esposizione di Manga, i fumetti orientali. Contrariamente a quanto immaginavo, anche questa parte della visita è stata gradevole ed ha suscitato interesse, sebbene questo tipo di fumetto sia particolare ed in qualche caso di difficile comprensione per noi occidentali; infatti abbiamo fatto molte domande alla



▲ **Monza. Villa Reale.**

guida. Il terzo piano, con la terrazza e vista sul parco, è stata invece una delusione, perché non è stato possibile accedere alla terrazza. Nel complesso la villa ha mantenuto le aspettative.

Dopo il pranzo in una pizzeria molto accogliente e simpatica abbiamo percorso un brevissimo tratto a piedi per andare a visitare il Duomo di Monza, il quale, come una scatola cinese, conserva al suo interno un gioiellino molto importante, la Cappella di Teodolinda, dove a sua volta è custodita la Corona Ferrea.

Il Duomo nella forma attuale fu edificato tra il XIV ed il XVII secolo nel luogo ove, agli inizi del 600, sorgeva la basilica voluta da Teodolinda, moglie di Agilulfo re dei Longobardi. Se si esclude il ciclo pittorico della Cappella di Teodolinda, poco rimane nel Duomo delle decorazioni precedenti all'epoca del barocco. La cappella è decorata da un ciclo di affreschi degli Zavattari, famiglia di pittori con bottega a Milano, considerato il maggior esempio di ciclo pittorico dell'epoca tardo gotica lombarda. All'interno della cappella, custodita in una teca, si trova la Corona Ferrea. E' un'antica e preziosa corona, che venne usata dall'Alto Medioevo per l'incoronazione degli imperatori del Sacro Romano Impero e poi fino al XIX sec. per l'incoronazione dei Re d'Italia. All'interno della corona c'è una lamina circolare di metallo, che la tradizione vuole sia stata forgiata con il ferro di uno dei chiodi che servirono alla crocifissione di Gesù; per questo motivo la corona è venerata anche come reliquia. Alla prima vista siamo rimasti molto dubbiosi sul reale utilizzo come corona, date le sue ridotte dimensioni, ma poi la guida ha

chiarito il mistero. Anticamente la corona era composta da otto piastre in oro lavorato, ma due, si pensa tra il 1200 ed il 1300, furono rubate e per questo motivo la corona si è ristretta. E' giunta l'ora del rientro. Un breve giro per Monza, giusto il tempo per un gelato o un caffè, e poi via in autostrada per Verona, tutti soddisfatti delle cose viste e delle informazioni ricevute. ■



▲ **Monza. Duomo.**

Il programma delle attività proposte di Alatel del Veneto per l'anno 2019

Presentando il programma delle varie iniziative previste per 2019, vi invitiamo a partecipare numerosi, scegliendo quelle che vi sembrano più interessanti e più meritevoli di adesione.

Alle manifestazioni qui sotto elencate se ne potranno aggiungere altre (ad esempio visite a mostre) e sarà possibile venirci a conoscenza telefonando al nostro numero verde 800012777 o visitando il nostro sito internet www.alatel.it

TUTTE LE SEZIONI

■ Maggio

- Il Sannio

5 giorni (in treno)

■ Giugno

- I castelli della Loira

7-8 giorni (in aereo)

BUTRINTO



■ Settembre

- Tour dell'Albania

8 giorni (in aereo)

SEZIONE DI BELLUNO

■ Aprile

- Bolzano. Visita dei castelli.

■ Maggio

- Laguna di Marano.

■ Settembre

- Grotte di S. Canziano - Pirano

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI PADOVA

■ Febbraio

- Visita alla mostra: Ligabue agli Eremitani

■ Aprile

- Lago di Garda

■ Maggio/Giugno

- San Benedetto Po

■ Settembre

- Venezia: Scuola San Rocco e Frari.

■ Ottobre

- Strassoldo. Cividale

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI ROVIGO

■ Gennaio

- Visita ai presepi del vicentino e veronese

■ Febbraio

- Rassegna teatrale "Incontriamoci a teatro" c/o teatro Duomo (riduzione sull'abbonamento)

■ Giugno

- Visita al Santuario Madonna della Corona Spiazzì

■ Novembre

- Mostra a Palazzo Roverella

- In terre Toscane visita Frantoio e Azienda Vinicola

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI TREVISO

■ Febbraio

- Pranzo di radicchio

■ Maggio

- Isola di Barbana, Grado e Aquileia

■ Settembre

- Lago d'Iseo



■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VENEZIA

■ Febbraio

- Padova. Cappella degli Scrovegni.

- Venezia: Chiesa di S. Nicolo dei Mendicoli e Chiesa Angelo Raffaele





TESSERAMENTO ALATEL 2019

Nei giorni scorsi abbiamo inviato a mezzo e-mail la richiesta di rinnovo per l'anno 2019. La quota è confermata in € 30,00 comprensiva del familiare convivente.

E' stata utilizzata l'e-mail per l'immediatezza dell'invio.

I soci che non l'avessero ricevuta possono contattare la propria Sezione che è a disposizione per ogni assistenza necessaria.

TESSERAMENTO ANLA 2019

Chi intendesse aderire o rinnovare potrà richiedere il bollettino CCP alla sede Regionale.

AGEVOLAZIONI TELEFONICHE

Si ricorda ai Soci che ogni modifica del profilo tariffario comporta, automaticamente, la cessazione delle agevolazioni. Come peraltro già comunicato, non possiamo più garantirne il ripristino.

■ Marzo

- Monselice e Battaglia Terme
- Venezia: "Laneri, fili e teleri"

■ Aprile

- Grizzana Morandi (BO). Rocchetta Mattei.

■ Maggio

- Monza: Villa Reale e Duomo. Linate: Villa Litta e chiesa San Vittore
2 giorni (in pullman)

- Venezia. Liberty al Lido

■ Ottobre

- Urbino e Fabriano
2 giorni (in pullman)

■ Novembre

- Mantova: visita al centro storico.

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VICENZA

■ Marzo

- Visita a Borgo Strassoldo (UD)

■ Maggio

- Limone del Garda (con navigazione in motonave)

■ Luglio

- Castello del Catajo e Battaglia Terme.

■ Ottobre

- Visita a Chioggia.

■ Novembre

- Messa per i colleghi defunti

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VERONA

■ Gennaio

- Visita cittadina al Vescovado e salone dei Vescovi

■ Marzo

- Visita al Lazzaretto Nuovo di Venezia

■ Aprile

- Visita a Lonato in occasione dell'evento Fiori nella Rocca

■ Maggio

- Visita a San Benedetto Po con discesa del fiume Mincio

■ Settembre

- Visita cittadina a Castelvechio e camminamento.

■ Ottobre

- Visita a Gardone al Vittoriale con navigazione sul Lago di Garda

■ Novembre

- Visita cittadina.

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione



Informativa sulla Privacy Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni del Veneto, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

Tintoretto

all'Accademia: "La giovinezza"



a cura di
Gino Pengo

Venezia ha onorato la memoria di Tintoretto nel cinquecentesimo della nascita (1518/9) con due mostre, in Palazzo Ducale e all'Accademia, che sono in continuità, perché hanno come riferimento il Miracolo dello schiavo del 1548, l'opera che decretò il suo successo nella scena veneziana: la prima illustra

le opere della maturità, mentre la seconda dell'Accademia ricostruisce il percorso della formazione giovanile fino all'exploit del Miracolo, costituendo il punto d'arrivo degli studi più recenti.

Tintoretto era autenticamente veneziano, ma curiosamente sono scarse le fonti documentarie della sua giovinezza, rendendo incerta la datazione di tante opere. R. Pallucchini per primo negli anni '50 affrontò il problema, arrivando ad un catalogo corposo di opere giovanili fino al Miracolo, che però gli studi recenti hanno molto ridimensionato.

Analizzando il contesto storico veneziano del primo '500, il bellunese Tiziano (1488/9), nato trent'anni prima di Jacopo, aveva portato Venezia nell'era del Rinascimento. Il rampante e geniale Tintoretto (1518/9) rivoluzionò la pittura veneziana di Tiziano. Veronese (1528), di dieci anni più giovane di Jacopo, aveva un personale linguaggio manieristico, estraneo alla tradizione veneziana e diverso da quello tintorettoiano, ma tra i due non ci fu conflitto, perché il loro stile e le loro personalità trovavano il favore di committenze diverse: Jacopo lavorava per le Scuole Grandi, le Confraternite e le chiese oltre che per la Reggenza; Paolo era richiesto dalla committenza colta per opere complesse di alto contenuto concettuale.

A partire dal 1530, il doge Andrea Gritti dava avvio alla *renovatio urbis* della città nel segno del classicismo romano di J. Sansovino e S. Serlio. Una schiera di artisti in fuga da Roma dopo il sacco del 1527 (Vasari, F. Salviati, G. Porta) arrivava a Venezia portando la novità del manierismo tosco-romano. Nel contempo artisti venuti dalla provincia (Bonifacio de' Pitati, Paris Bordon, Sustris, Schiavone, Pordenone, J. Bassano) operavano in città offrendo spunti interessanti da cui trarre ispirazione. Un gruppo di influenti intellettuali (Vasari, Aretino, Marcolini, Dolce, Pino) animavano la scena culturale con vivaci discussioni

sul primato tra disegno toscano e colore veneziano. In questo contesto storico si venne a trovare e si formò il giovane Jacopo.

All'epoca erano fiorenti a Venezia le botteghe di tessitura e tintura di lana e seta, considerate attività artigianali di alta specializzazione e ben remunerate, soprattutto per la seta, tali da consentire anche la possibilità di accedere ad ambienti socialmente più elevati. Il padre di Jacopo, Battista, era tintore della seta. Sicuramente Jacopo apprese nella bottega la tecnica di mescolare i materiali per ottenere i vari colori e da qui forse nacque un'inclinazione per la pittura. È plausibile che la relativa agiatezza della famiglia gli abbia permesso di frequentare la scuola e di seguire la propria vocazione artistica, piuttosto che intraprendere l'attività del padre.

Pare che Jacopo abbia frequentato inizialmente la bottega di Bonifacio Veronese, molto attiva, ma senza un preciso periodo di apprendistato. Fu sostanzialmente un autodidatta, curioso e onnivoro, pronto a cogliere le caratteristiche dei tanti artisti per adattarle alla propria sensibilità, ma facendo crescere la propria esperienza lavorando come aiuto nella bottega. Poi a diciotto anni prende in affitto una bottega a San Cassiano, nella zona in cui abitava, iniziando un'attività indipendente.

Solo di recente è emersa la figura di un pittore bergamasco, Giovanni Galizzi, attivo anche a Venezia, a cui ora vengono assegnate alcune opere prima attribuite a Jacopo, che agli esordi avrebbe frequentato la bottega di Bonifacio assieme a Jacopo, e poi sin dagli anni '40 sarebbe stato non un suo aiuto, bensì un collega e collaboratore. I primi tempi di Jacopo sono caratterizzati da una frenetica ricerca di committenti. In un mercato dell'arte dominato da grandi maestri e da tanti artisti, Jacopo attua una strategia di bassi compensi per allargare l'area dei suoi clienti, a differenza di Tiziano, che assillava i committenti con dure contrattazioni e continue richieste di denaro. La prima importante commissione gli arriva nel 1541 da un bancario veneziano, Vettor Pisani, per la realizzazione di 16 tavole tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio, da collocare nel soffitto della camera da letto del Palazzo in San Paternian in occasione del matrimonio con Paolina Foscari, con la richiesta che avessero la potente prospettiva dei dipinti di Giulio Romano a Mantova, dove quindi Jacopo si reca per vederli a Palazzo Te. Da citare: *Apollo e Dafne*, *Strage dei*

► **J. Tintoretto. Il miracolo dello schiavo**
- Gallerie dell'Accademia

figli di Niobe, Deucalione e Pirra, Caduta di Fetonte, ora a Modena.

Il singolare processo formativo autonomo di Jacopo, sviluppatosi in un contesto ricco di stimoli, che prontamente recepiva e personalizzava con la sua genialità innovativa, unito ad un'astuta strategia di marketing, lo portava a rompere gli schemi tizianeschi imperanti e ad insidiarne il monopolio, affermando già dagli anni '40 una personalità artistica definita, collegata al crescente rilievo che andavano assumendo a Venezia i canoni della pittura manierista centro italiana. La vicinanza della bottega di Jacopo con la casa dove abitava Pietro Aretino, Palazzo Bollani sul Canal Grande di fronte alla Pescheria di Rialto, egli stesso pittore e autorevole critico letterario, e con la stamperia di Francesco Marcolini a San Marcuola, noto editore nel campo della letteratura d'arte, favorì l'incontro di Jacopo con i due importanti personaggi, che risultarono determinanti per la sua rapida ascesa nel mondo artistico. Illuminante è un atto notarile del 1544, redatto in casa di Marcolini, nel quale sia il pittore sia l'editore figurano come testimoni, perché rivela un'importante frequentazione non episodica nella casa dell'editore, il luogo che era al centro di un dibattito artistico aggiornato, con Aretino protagonista. Aretino e Marcolini avevano verso il giovane Jacopo un favore tale da aprire le loro case alla sua frequentazione e da svolgere un ruolo quasi paterno.

Oltre ai dipinti di Vasari e Salviati, che avevano portato a Venezia la novità della maniera toscana, Marcolini, con la stampa nel 1540 delle *Sorti* di G. Porta, aveva aperto il mondo della maniera raffaellesca e michelangelolesca, e prima ancora, nel 1537, con la stampa del *trattato Architettura* di S. Serlio, aveva dato supporto teorico al classicismo sansoviniano.

Aretino capì la dirimpiente carica innovativa dello sconosciuto Jacopo, tanto da affidargli nel 1544 l'incarico della decorazione del soffitto di Palazzo Bollani (*Apollo e Marsia, Argo e Mercurio*) e scrivere nel 1545 una lettera con una presa di posizione critica a suo favore, la cui pubblicazione a stampa ebbe grande risonanza, proiettando Jacopo al centro dello scenario artistico veneziano. Aretino elogiava la "prestezza" di Jacopo, quella rapidità di esecuzione delle opere, riconosciute come "belle, e pronte, e vive", tali da sembrare nate "improvviso". Con l'autorevole patronato di Aretino l'attività di Jacopo ebbe una rapida accelerazione con nuove committenze.

Sono circa venti i dipinti che gli sono attribuiti con certezza fino al 1548, anno del fatidico *Miracolo dello schiavo*, che segna l'avvio del periodo della maturità artistica. Da citare: *Sacra Conversazione* - c.p.1540; *Adorazione dei magi* -Prado 1538/9; le opere del soffitto Pisani 1542; *Convito di Baldassarre* e *Davide e Betsabea* -Vienna 1542/3; *Conversio-*



ne di S. Paolo -Washington 1544/5; le due opere mitologiche del soffitto della casa di Aretino -1545; *Disputa di Gesù nel tempio* -Milano 1545/6; *Ultima Cena* -San Marcuola 1547, dipinta a ridosso del Miracolo.

Nell'arco di pochi anni a cavallo del Miracolo si assiste ad un fitto susseguirsi di opere, che testimoniano l'incontenibile urgenza a sperimentare nuovi linguaggi e ad una crescita sul piano artistico tanto rapida da non avere confronti, come se l'insieme degli stimoli assimilati fosse arrivato ad una sintesi improvvisa, caratterizzante lo stile maturo di Jacopo.

Con il *Miracolo dello schiavo* del 1548 per la Scuola Grande di San Marco, ora all'Accademia, Jacopo irrompe nella scena veneziana, suscitando stupore e scalpore per un'opera rivoluzionaria per dinamismo scenico, prospettiva, animazione, fulgore di colori. Già nell'aprile '48 Aretino, con una lettera a Jacopo presto stampata, scende in campo con una presa di posizione pubblica per celebrare l'opera e l'artista. Ora a parlare non è l'amico committente ma l'esperto intenditore d'arte, che ne fa un elogio pieno e sonoro, unito ad un paterno monito per esortarlo a ridurre la prestezza del fatto a favore della pazienza del fare e insieme ad una lettura tecnica dell'opera: disegno, rilievo, colori, prospettiva, attenzione agli "effetti" e allo "spettacolo" che ne deriva, che "pare più tosto vero che finto". L'occhio esperto di Aretino vedeva nelle opere di Jacopo una genialità acerba e irruente, destinata però nel tempo a evolvere verso un maturo equilibrio di grande artista. Invitava perciò i suoi lettori a pazientare nei suoi confronti: "Non siate avventati e per ora abbiate pazienza, perché gli anni ... e non altri, sono bastanti a raffrenare il corso de la trascuratezza, di che tanto si prevale la gioventù".

Un'apertura di credito totale: ormai Jacopo diventa il protagonista della scena lagunare, con i grandi cicli di teleri a carattere religioso nelle Scuole Grandi e quelli di carattere politico nelle sedi istituzionali della Reggenza, oltre alle pale d'altare delle chiese per le Confraternite, che fanno dell'intera Venezia un grande museo diffuso tintoretiano. ■

Da zero a cento

Festeggiamo due nascite e un compleanno

Giulia



Lo scorso 14 maggio è nata Giulia Crivellaro nipote del nostro presidente regionale.

Alla piccola, ai genitori e ai nonni gli auguri e le felicitazioni di "ALATEL" Veneto.

Matteo



Marina Cecchini e Giampaolo Padovan annunciano con gioia la nascita il 28 settembre a Berlino del nipotino Matteo secondogenito del figlio Sebastiano e della nuora Marianna.

Alla Fiduciaria della Sezione di Venezia i più sinceri auguri dalla Redazione tutta.

Valeria



La mamma del nostro socio Stefano Busetto, Valeria Bianchi, lo scorso 29 aprile ha compiuto 100 anni. Valeria ha iniziato a lavorare in TELVE nel 1938 e successivamente in SIP fino al 1971 presso il servizio 12 (informazioni). Stimata per la sua disponibilità verso le colleghe e gli utenti telefonici era dotata di ferrea memoria e molto spesso forniva i numeri richiesti senza consultare l'elenco telefonico.

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo dalla Redazione del Notiziario



Ricordiamo chi ci ha lasciato

Enzo Baglioni

In ricordo.

Il 3 ottobre è mancato l'ing. Enzo Baglioni della Linea Trasmissioni/Esercizio di Direzione di Zona; lo ricordiamo per la simpatia e il carattere gioviale.



Francesco Panozzo

In ricordo.

A soli 67 anni è mancato. Conosciuto fra i colleghi della Sezione di Vicenza per la sua simpatia e giocosa allegria. Siamo tutti particolarmente vicini alla moglie ad ai figli per la dolorosa scomparsa di Francesco.



Graziano Montagner

È mancato
il 12 giugno 2018

ex operaio di Rete

In ricordo.

Condividiamo il dolore della moglie e dei figli per la perdita del padre. Tutti gli ex-colleghi lo ricordano anche per l'impegno profuso nell'organizzare ogni anno l'incontro tra tutti loro.



Alessandro Zanandrea

È mancato
il 29 giugno 2018

venditore bussines

In ricordo.

Prematuramente scomparso all'età di 52 anni ricordiamo con affetto la scomparsa di Alessandro amante della montagna e artista pasticcere. Siamo vicini al dolore della moglie e della mamma.



Giuseppe Veggis

È mancato
il 31 ottobre 2018

ex alpino

In ricordo.

Alatel si unisce al dolore della moglie ed ex collega Paola Benin, dei figli e di tutti quelli che lo hanno apprezzato.

IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

PADOVA

Giuseppe Borgatello 19/03/1950

ROVIGO

Pierluigi Bazzan 30/06/1939

Luigi Bombonato 13/06/1951

TREVISO

Silvana Toledo 24/09/1930

Zanchetta Modesta 27/07/1927

VERONA

Anna Campria Izzo 06/02/1936

Roda Annibale 02/02/1933

VICENZA

Francesco Panozzo 18/09/1950

Mariano Zanconato 27/12/1938

Giuliano Todero 11/09/1943

Vittore Bassanello 03/11/1938

Pasquina Graziani 26/03/1937

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione e ai familiari un affettuoso abbraccio.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della bontà e delle finalità della nostra attività.



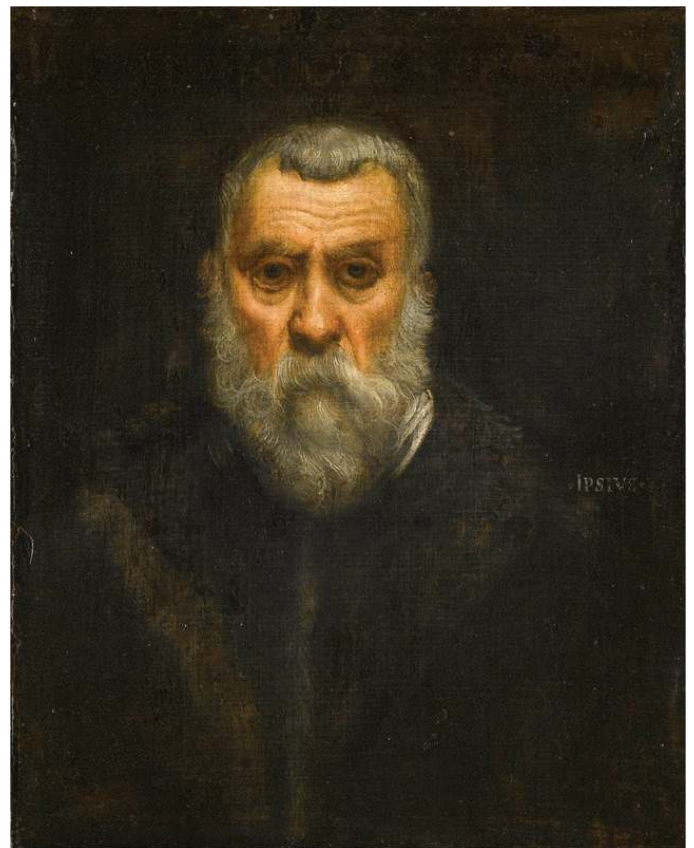
■ Jacopo Tintoretto, Autoritratto, c. 1548
Philadelphia Museum of Art

Jacopo Tintoretto

1519

-

1594



■ Jacopo Tintoretto, Autoritratto, c. 1588
National Gallery of Art, Washington